

Ludovico BERTONA

Nato a Novara, ottico di professione, svolse la sua attività di antifascista con il nome Vico. Fu tra coloro che diedero vita ai primi focolai di resistenza in città collaborando con altri novaresi tra cui Fizzotti e Biglieri. Arrestato a Novara ed incarcerato con l'imputazione di aver sottratto armi all'industria C.A.N.S.A per fornirle ai reparti armati partigiani e di aver, con elargizioni di denaro, fatto compiere atti di sabotaggio a danno dei reparti militari italiani e tedeschi, venne fucilato nel pomeriggio del 24 ottobre 1944, per rappresaglia, in piazza Francesco Crispi [ora Piazza Martiri].

Quel pomeriggio rientrava la "Squadraccia" fascista, capeggiata da Martino, da Castelletto di Momo in cui, per rappresaglia, erano stati uccisi 4 partigiani e saccheggiate e incendiate alcune abitazioni. Con i soldati vi era anche il Questore di Novara Pasqualy. Arrivati al castello sforzesco, Martino e Pasqualy ordinano al Direttore delle Carceri l'immediata consegna di alcuni partigiani o "politici". Il direttore si rifiuta, in accordo con il Procuratore. Ma i due, rinchiuso il Direttore nell'Ufficio, prelevano dalle celle Ludovico Bertona, Aldo Fizzotti, il giovane ferito Giovanni Bellandi. Bertona e Fizzotti, arrestati nel settembre, erano stati assolti in istruttoria dal Tribunale Militare di Torino. In Piazza Crispi, già Piazza Vittorio Emanuele, ora Martiri della Libertà, dove alcuni mesi erano stati assassinati Natale Olivieri e Felice Zanon, vengono trascinate le nuove vittime. I tre partigiani vengono bastonati a sangue e quindi fucilati. Dalle celle vengono poi prelevati i patrioti Vittorio Aina, Mario Campagnoli, Emilio Lavizzati e Giuseppe Piccini, annunciando che sarebbe stata loro concessa la libertà. Ma in realtà vengono portati in Piazza Cavour, dove, sbattuti contro il muro di cinta del Café Menabrea venivano falciati dalle raffiche di mitra e finiti con un colpo alla nuca. Erano le ore 19.00 del 24 ottobre 1944. I corpi vengono ammonticchiati lungo il muro e vi rimangono, sotto la pioggia, tutta la notte; l'ordine di Pasqualy è di non lasciare avvicinare nessuno, ma ciò nonostante, l'alba del 25 ottobre li ritrovava coperti di garofani rossi.

La via fu designata con il suo nome con delibera della Giunta municipale n. 942 del 12 dicembre 1945.